

EMERGENZA IDRICA

Sardegna, proclamato lo stato di calamità

La siccità che affligge l'intera Italia meridionale non risparmia la Sardegna, dove è scattata l'emergenza idrica. La Regione ha proclamato lo stato di calamità. — a pagina 14

Ambiente

Emergenza idrica, stato di calamità in Sardegna — p. 14

Emergenza idrica per la Sardegna, proclamato lo stato di calamità

Siccità

Todde: «Stiamo prendendo tutte le misure possibili per superare la crisi»

Nel 2024 la carenza d'acqua è costata al Sud 4 miliardi e 33mila posti di lavoro

Davide Madeddu

In Sardegna scatta l'emergenza idrica e la Regione proclama lo stato di calamità per siccità. Ad annunciarlo è la presidente Alessandra Todde: «Abbiamo una situazione che deve essere gestita su tutti i fronti. Stiamo stanziando risorse straordinarie, quindi sarà assolutamente importante la nostra capacità di gestire questo tipo di problema su tutti i fronti. Stiamo prendendo tutte le misure possibili per superare l'emergenza coinvolgendo sindaci e territori». Le prime richieste di aiuto sono arrivate a maggio dalla Gallura

quindi nei giorni scorsi la ricognizione in Ogliastra con la «rappresentazione» di un contesto «piuttosto critico». «Non c'è un minuto in più da perdere ed è necessario dichiarare subito lo stato di emergenza - hanno sottolineato da Coldiretti -. C'è una situazione che continua a peggiorare nonostante la reale e concreta disponibilità dell'assessorato regionale dell'Ambiente e della Protezione civile che da subito si sono messi a disposizione per dare una mano ad aiutare allevatori e agricoltori. Purtroppo i pesantissimi cavilli amministrativi e burocratici impediscono di aiutare in modo immediato le imprese sarde».

Per il mondo del turismo, che nel frattempo si è attrezzato per affrontare l'emergenza, è necessario lavorare in prospettiva. «Per questa stagione, la maggior parte delle strutture ricettive si è attrezzata con mezzi propri - sottolinea Paolo Manca, presidente regionale di **Federalberghi** - chi facendo ricorso alle cisterne, chi con l'impiego di dissalatori. Se poi dovesse mancare è chiaro che si farà ricorso all'acquisto dell'acqua per non chiudere le strut-

ture ricettive. Naturalmente è pacifico che dover ricorrere a soluzioni di emergenza comporterà un aumento dei costi. Per questo motivo diciamo che si deve intervenire con una visione prospettica».

Superata la fase emergenziale c'è poi la programmazione. «Da ottobre inizieremo a discutere di pianificazione con tutti gli attori coinvolti - prosegue Todde - per individuare soluzioni strutturali in modo tale da non dover affrontare l'anno prossimo gli stessi problemi ereditati dall'immobilismo precedente».

Intanto dai presidenti di Legacoop del Mezzogiorno arriva un primo dato: la siccità è costata al Mezzogiorno 4 miliardi di euro e quasi 33 mila posti di lavoro nel 2024. «Ci si aspetta - spiegano in una nota i presidenti di Legacoop Puglia, Sardegna, Basilicata, Sicilia, Abruzzo, Molise e Calabria - una programmazione sia delle infrastrutture che delle politiche per il clima che non sono più rinviabili per un Paese che tali sfide ha da vincerle se non vuole proseguire a rincorrere, con i soli contributi a pioggia, il peggioramento dello stato ambientale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE

3 LUGLIO 2024 PAG. 2 E 3

Lo scorso luglio l'inchiesta del Sole 24 Ore sulla crisi idrica che sta attanagliando il Sud Italia a partire soprattutto dalla Sicilia e dalla Sardegna

